Zeitschrift: as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera

Herausgeber: Archäologie Schweiz

Band: 24 (2001)

Heft: 1

Artikel: I Leponti, una popolazione antica della Alpi occidentali

Autor: Biaggio Simona, Simonetta

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-18953

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

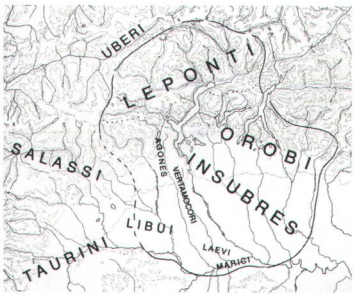
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 25.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I Leponti, una popolazione antica delle Alpi occidentali



La grande mostra archeologica «I Leponti tra mito e realtà», che si è tenuta a Locarno nelle sale del Castello Visconteo e di Casorella dal 20 maggio al 20 dicembre 2000, ha indubbiamente risvegliato l'interesse di un vasto pubblico e degli studiosi nei confronti dei Leponti, una delle popolazioni preistoriche insediate nelle Alpi occidentali, fra il Cantone Ticino, la valle Mesolcina, l'Alto Vallese e la Val d'Ossola (fig. 1).

L'esposizione di circa 800 reperti provenienti dalle tombe del Cantone Ticino e della Mesolcina, ha permesso di presentare una panoramica dei vari aspetti storico-culturali di questa popolazione, che la ricerca archeologica ha potuto finora documentare, dal XIII secolo a.C. agli inizi del I secolo d.C. La ricchezza di tale patrimonio archeologico, in particolare di quello relativo all'età del Ferro (VIII-I secolo a.C.) era infatti sconosciuta all'infuori della ristretta cerchia degli studiosi, ma rappresenta uno dei momenti di maggiore floridezza nel passato di questa regione.

Le brevi annotazioni nei testi degli autori romani, che arrivati a contatto con le popolazioni alpine nel II-I secolo a.C. ne descrivono le caratteristiche e la localizzazione geografica secondo i parametri del tempo, forniscono informazioni assai limitate, che possono però essere integrate dai dati archeologici accumulati in anni di ricerche sul terreno e con migliaia di ritrovamenti.

Gli studi archeologici recenti hanno infatti dimostrato che i Leponti facevano parte di un più ampio raggruppamento culturale, denominato «civiltà di Golasecca», comprendente anche altre popolazioni, come quelle stanziate nella regioni di Milano (Insubri), e fra Como e Bergamo (Orobi). Esse svolsero un ruolo importantissimo di intermediari negli scambi commerciali dal VII agli inizi del IV secolo a.C. tra Etruschi e Celti transalpini.

All'interno di questa vasta area la popolazione che più tardi i Romani chiamarono «Leponti» mostra delle caratteristiche proprie, individuabili per esempio in alcune forme ceramiche o dell'artigianato del bronzo; le forme di sussistenza erano rappresentate dall'agricoltura, dalla pastorizia e dalle attività tipiche dello sfruttamento del territorio in ambito alpino, a cui doveva affiancarsi il controllo dei traffici e dei flussi commerciali attraverso i passi alpini. Ciò permise a questa popolazione un notevole sviluppo culturale ed economico, che si riflette nei corredi tombali recuperati dalla metà dell'Ottocento ad oggi nelle grandi necropoli nei dintorni di Bellinzona (Arbedo, Castione, Giubiasco, Gudo), nel Locarnese (Solduno), e tramite vari ritrovamenti sparsi a sud del Monte Ceneri (Sottoceneri) (per esempio a Pazzallo, a Cademario, a Bioggio); i rinvenimenti di questa regione sottolineano lo stretto legame culturale che la univa al territorio comasco.

L'artigianato del bronzo, molto importante nell'ambito della cultura di Golasecca, è attestato archeologicamente nell'area di Bellinzona dal cosiddetto ripostiglio del fonditore di bronzo di Arbedo, databile al V secolo a.C., ma la produzione di vasellame bronzeo e di monili perdura anche nel IV secolo e oltre; essa comprendeva vari tipi di secchi (ciste e situle), brocche e imitazioni locali delle brocche a becco etrusche («Schnalbelkannen»), che recano sull'attacco dell'ansa fantasiose

decorazioni animali e vegetali (fig. 2). Pure il commercio dell'ambra, proveniente dal mar Baltico e diretta verso l'area mediterranea, doveva rivestire particolare im-

portanza per la nostra regione, che è molto ricca di oggetti d'ambra (perle per orecchini e collane, elementi decorativi per le fibule, pendagli).

Durante il periodo susseguente alle invasioni celtiche transalpine (IV-I secolo a.C.), che vide il probabile stanziamento di nuovi gruppi celtici anche nel territorio sudalpino, i Leponti continuarono a sviluppare un proprio artigianato; esso da un lato mostra chiari influssi della cultura La Tène (per esempio nell'elaborazione di elementi naturalistici, come nei ganci da cintura a traforo o nella conformazione degli attacchi delle anse del vasellame bronzeo locale), dall'altro denota caratteristiche proprie limitate ad un'area circoscritta; ciò è il caso per esempio dei cosiddetti vasi a trottola, così chiamati per la particolare forma del corpo e tipici del territorio leponzio, oppure dei gioielli modellati con fili d'argento massiccio (fig. 3), o di alcuni tipi particolari di fibule (fibule a testa elmata, fibule a balestra).

Fig. 1
Carta del territorio leponzio.

Fig. 2
Schnabelkanne di fabbrica ticinese dalla tomba 32 di Giubiasco; IV secolo a.C. (foto Museo Nazionale Svizzero, Zurigo).

Fig. 3
Gioielli in argento da varie tombe di Giubiasco; II -I secolo a.C. Foto Museo Nazionale Svizzero, Zurigo.

Fig.4
Stele di Mezzovico (TI) con iscrizione in alfabeto di Lugano (o «leponzio»). Inizio del 4 secolo a.C. Foto S. Beretta.

Le testimonianze epigrafiche dell'area golasecchiana sono precoci, in particolare nell'area che corrisponde all'odierno Sottoceneri e al Comasco: l'iscrizione su pietra più antica (ritrovamento di Prestino, nei pressi di Como) risale al VI secolo a.C., mentre la stele più antica nel Cantone Ticino è quella di Mezzovico ed è datata agli inizi del IV secolo a.C. (fig. 4). Esse sono redatte in un alfabeto derivato da quello etrusco (viene infatti denominato nord-etrusco o «di Lugano», in base all'area di ritrovamento delle stele); la lingua di queste iscrizioni fu definita con un termine convenzionale «leponzia» e appartiene alla famiglia delle lingue celtiche. Oltre agli epitaffi sepolcrali su stele in pietra, sono state rinvenute alcune dediche votive, marchi di proprietà graffiti sulla ceramica o recipienti in bronzo, e legende monetali, cioè iscrizioni su monete; l'uso di tale alfabeto perdura fino alla fine del I secolo a.C. e viene abbandonato solo al momento della romanizzazione del territorio leponzio.

L'integrazione della popolazione leponzia nell'impero romano non ne cancella completamente i caratteri culturali; soprattutto nelle vallate alpine (Leventina, Mesolcina e alto Vallese) alcuni elementi tradizionali sopravvivono a lungo in alcune aree discoste dai centri cittadini, fino al II – inizi del III secolo d.C., in particolare nell'abbigliamento femminile e negli usi funerari.

Simonetta Biaggio Simona

Pubblicazione

R.C. de Marinis, S. Biaggio Simona (a cura di), I Leponti tra mito e realtà. Raccolta di saggi in occasione della mostra, 2 volumi, editori Gruppo Archeologia Ticino – Armando Dadò editore, Locarno 2000. Volume 1: 419 pagine, volume 2: 489 pagine; testi in italiano, tedesco, francese, inglese con riassunti in italiano, numerose foto in b/n, disegni al tratto, tavole a colori, carte geografiche, CHF 120.-.

Mostra di Zurigo

L'esposizione di Locarno, leggermente modificata e con il titolo «Die Lepontier zwischen Kelten und Etrusker», sarà visibile al Museo Nazionale svizzero di Zurigo dal 27.4.2001 al 12.8.2001. Vernissage: 27.4.2001.